



n. 74

SETTEMBRE 2023

dimensione

Pro loco Fontanafredda

Periodico d'informazione e cultura rivolto ai soci.

Pro Loco Fontanafredda Aps
Via Grigoletti, 11
33074 Fontanafredda (PN)
Tel. 0434 998532
info@prolocofontanafredda.com
www.prolocofontanafredda.com

orario ufficio:
lun. a ven. 08:30/12:30

Direttore responsabile: Cristina Turchet

Direttore: Antonio Zilli

Comitato di redazione:
Nicoletta Talon, Lidia Sfreddo Cusin,
Edi Della Flora, Alessandro Da
Pieve

Registrazione Tribunale di
Pordenone n. 517 del 10.09.2004

Stampato presso la tipografia "Fatti
vedere" di Pordenone

*Restiamo fedeli alla natura,
all'arte, alla cultura
e alle tradizioni
della nostra terra*

Affiliata a:



Comitato Regionale
del Friuli Venezia Giulia
dell'Unione Nazionale
delle Pro Loco d'Italia



Editoriale

Vale la pena dedicare l'articolo di apertura, ai Sapori dell'Acqua dello scorso giugno.

L'edizione di quest'anno è stata particolare. È stata un successo il cui impianto era partito ben mesi prima su *input* dell'Assessore Elisa Baviera che ha coinvolto l'Istituto onnicomprensivo di Fontanafredda, suscitando la convinta collaborazione della Preside Maria Carmela Romeo. Da tempo la Pro auspicava un coinvolgimento del mondo della scuola nelle sue iniziative e possiamo senz'altro dire: buona la prima.

Pur tornando a ricalcare il palinsesto pre pandemia, sono state scelte nuove date, non più la fine di agosto, ma il 9, 10 e 11 giugno, considerato che in quei giorni finiva l'anno scolastico. Voglio sottolineare che questo drastico cambio di periodo, ha trovato la totale disponibilità del Gruppo Organizzatori di Vigonovo, che ha sviluppato la componente enogastronomica con competenza e professionalità, in autonomia. Un grazie particolare a Stefano Baviera che ha risolto in modo rapido e preciso problemi tecnici che si erano presentati nelle serate di venerdì e domenica.

L'Amministrazione Comunale ci è stata vicino anche con gli assessorati di Cristina Centis e Antonio Tajariol.

Il coinvolgimento della Scuola, si configurava con la presentazione da parte degli alunni, di elaborati, *collages*, foto, che sarebbero poi stati valutati da una commissione e premiati, questi lavori hanno arricchito le pareti della tensostruttura, durante l'evento. Grazie all'impegno del corpo insegnante e dei genitori, la produzione che ne è uscita, è stata davvero grande per quantità e qualità. Grazie alle donne del nostro Direttivo, coadiuvate dalla segreteria, che hanno predisposto in modo impeccabile la catalogazione dei lavori degli alunni, il regolamento per la loro valutazione e la relativa premiazione. Un impegno non da poco. Ma tutti i Consiglieri hanno fatto la loro parte nell'organizzare i diversi eventi.

Anche questa volta, il maltempo ci ha messo lo zampino. L'esibizione di Tango Argentino del venerdì sera è saltata, una pur leggera pioggia non ha consentito un ballo in sicurezza. La conferenza e presentazione del video "Angelo Baviera e i Carriolanti Friulani alla corte del Kaiser" organizzata dal nostro appassionato Alessandro Da Pieve e ben commentata da Alessandro Fadelli, ha acceso una luce su un passato fatto di lavoro e orgoglio, che altrimenti sarebbe rimasto sconosciuto.

Il vero e proprio nubifragio che ha funestato il sabato pomeriggio, fino a sera, praticamente allagando l'area della festa, ha di fatto cancellato l'intero programma della giornata, che è stato tuttavia recuperato la domenica sostanzialmente con tutti i principali temi in scaletta, tra cui hanno brillato il convegno svolto dall'architetto Moreno Baccichet "Acque e terre nella cartografia storica di Fontanafredda".

La bicicletтата alle sponde del Livenza e l'Acquatour, hanno raggiunto lo scopo di promuovere la conoscenza del nostro territorio e delle sue risorgive.

Nel tardo pomeriggio della domenica è avvenuta l'inaugurazione e la premiazione dei lavori degli alunni. Sicuramente il momento più entusiasmante, che da solo valeva l'intero contesto. Grande e gioiosa partecipazione di alunni, genitori, insegnanti. Circa 150 persone che hanno premiato con la loro presenza e partecipazione, gli sforzi spesi per organizzare quella che molti già chiamano La Festa dell'Acqua. Dai lavori emerge la consapevolezza da parte dei giovanissimi dei problemi dell'ambiente, l'acqua in *primis*, è un dato confortante e una nota triste al tempo stesso.

Sono oramai pressoché quotidiani i *report* su eventi meteorici estremi, con danni economici gravissimi ancorché ambientali.

Allora la Pro Fontanafredda sarà sempre attiva nel diffondere questo segnale, perché chi sporca, chi inquina, chi spreca, è colpevole di fronte alla società presente ma soprattutto futura.

Presidente Antonio Zilli

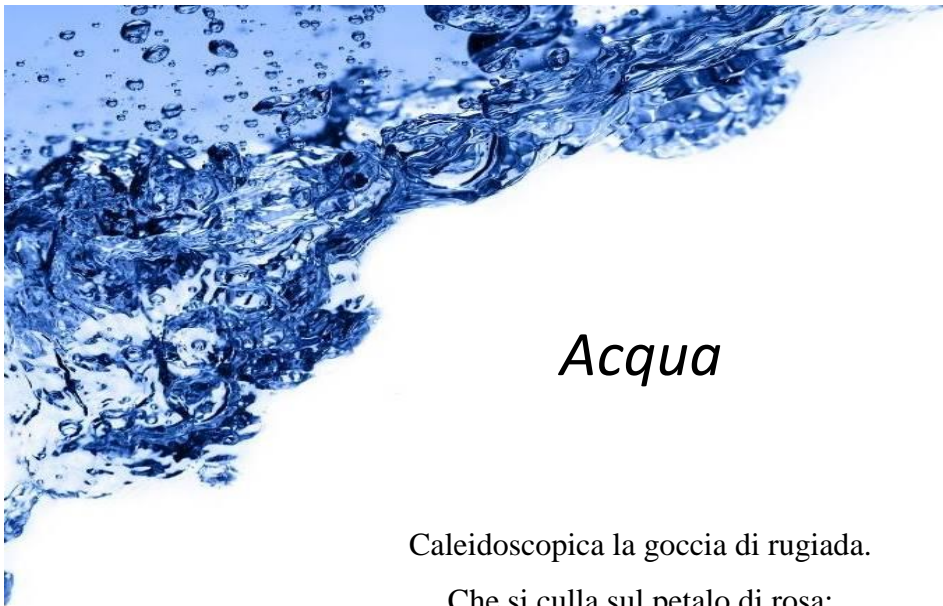


9, 10 e 11 di giugno 2023
Parco Rodari Fontanafredda

In questo numero

<i>L'editoriale</i>	1
Poesia	
<i>Acqua</i>	4
Cosa abbiamo fatto	
<i>Camminata nella natura</i>	5
<i>Mostre in sede Pro Loco</i>	6
Programmi futuri	
<i>Viaggio a Vienna</i>	7
<i>Concerto in Villa Zilli</i>	8
Attualità	
<i>Aquileia</i>	8
<i>Vini proibiti – seconda parte</i>	9
Storia locale	
<i> Davide Cimolai: biografia di un costruttore di chiese</i>	11
Miscellanea	
<i>Acqua</i>	14
<i>Il canarino</i>	14
<i>Grazie don Federico</i>	15
<i>Sudafrica, Indonesia e Qatar</i>	16
<i>La tecnologia nel 1978</i>	16
Libri e letture	
<i>Consigli di settembre</i>	17
Racconti	
<i>C'era una volta</i>	18
Sport	
<i>1971 - Calcio: erano altri tempi?</i>	20
Associazioni	
<i>Gli psicologi per i popoli incontrano i volontari di protezione civile</i>	21
Notizie dal Comune	
<i>Gli Assessori ci scrivono</i>	21

Poesia



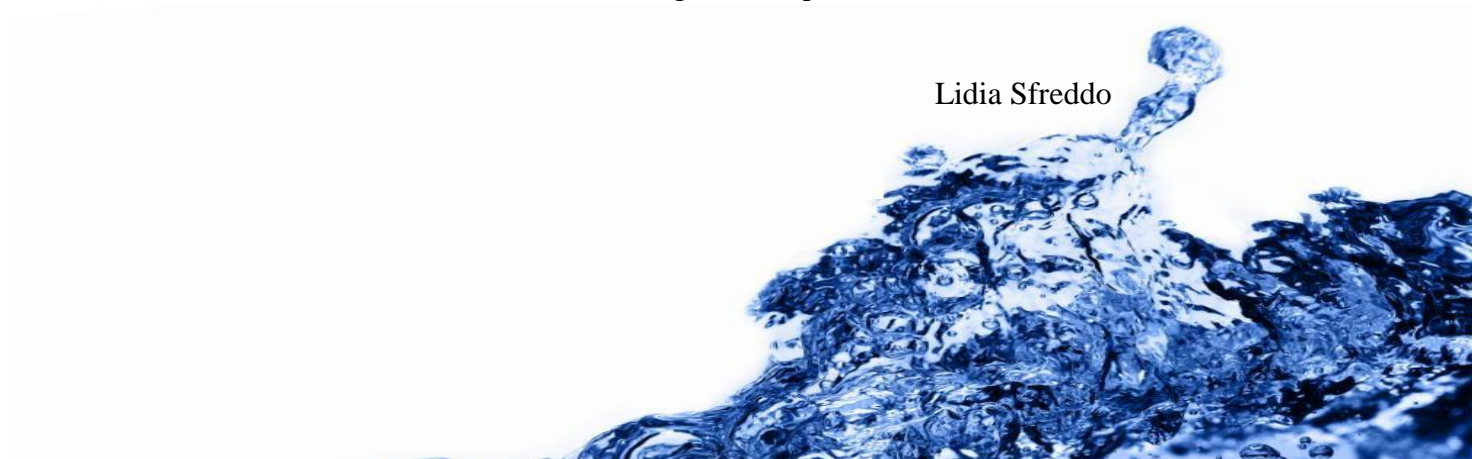
Acqua

Caleidoscopica la goccia di rugiada.
Che si culla sul petalo di rosa;
preziosa più di oro la lacrima tonda;
che scivola lungo la gota di bambino;
limpida di orgoglio la pozzanghera
a specchiare il suo pezzo di cielo
che l'acquazzone ha lasciato ancora più bello;
fiera la colma superficie del fosso
a specchiare ranuncoli più belli
ad ogni sorgere di sole;
scintillante come risata di una frotta di bambini
lo zampillo che scappa lassù in alto
che aumenta il suo fascino ad ogni balzo;
superba del diadema di cime incantate
la palpitante distesa del lago di montagna;
già serena l'oblunga distesa del fiume
a pregustare l'eterno abbraccio del mare.

E il tuo colore acqua?

“una tavolozza infinita dove ognuno scopre il colore della vita”.

Lidia Sfreddo



Cosa abbiamo fatto

Camminata nella natura

La domenica 18 giugno, Mario Ballarin e Augusto Tomietto, hanno accompagnato il fidelizzato gruppo di amanti della montagna, alla Foresta del Prescudin. Non era la prima volta per la Pro, che l'aveva visitata anni or sono, presidente Luigi Zilli.

La foresta prende il nome da un affluente del Cellina, ed è proprietà dell'Azienda Regionale dei Parchi e delle foreste dal 1966 e dal 1969 questo territorio è una riserva naturale orientata a scopi prevalentemente scientifici con finalità di "bacino idrografico rappresentativo sperimentale". Consta di 1.650 ettari di boschi, ghiaie e rocce (1.491 ettari di area *wilderness*). Boschi in parte piantumati – abete rosso, negli anni '60 - e naturali, di faggio.

Un piccolo torrentello che segue la strada alimenta una serie di vasche a cascata, tuttora esistenti, usate un tempo per lo studio della fauna ittica della zona.

Quindi cultura e conoscenza dei nostri luoghi.

Seguendo la S.S. 251 della Valcellina, a 3,5 km da Barcis, in località Arcola si prende un facile sentiero, di fatto una strada forestale asfaltata, che dopo un'agevole salita di 3,5 km, porta in località Palazzo, a 640 mt. di quota s.l.m. È anche vero che circa a metà si può abbandonare la strada e inoltrarsi in un sentiero un po' più impegnativo ma fantastico: rivoli di acqua cristallina, fiori, squarci di verde, grandi faggi e purtroppo le ceppaie di quelli che la Tempesta Vaia ha abbattuto.

In cima un pianoro che spande pace e serenità a 360°, con in mezzo Villa Emma, impianto del 1300, e altre costruzioni e aree attrezzate con panche e tavoli, tutto in ottimo stato.

Strutture dedicate a gruppi e comitive che svolgono attività di ricerca, osservazione naturalistica e conoscenza ambientale.

Dalla radura si dipartono numerosi sentieri, verso bivacchi e alte cime.

Ricca la flora, con carpino nero, orniello, pino mugo e saliceti di fondo valle. Altrettanto la fauna costituita da cervo, capriolo, camoscio, volpe, tasso, faina, martora, donnola, puzzola e ermellino. Ma c'è anche il ghiro, la lepre alpina, sorvolati da aquila reale, poiana, sparpiero, gheppio, astore, gufo reale. Convivono con gallo cedrone, forcello, francolino di monte e pernice bianca.

Un lungo elenco che tuttavia ben illustra la ricca biodiversità di quest'area.

Ancora cultura quindi.

Parte della foresta è dedicata ad una modesta produzione di legna da ardere: 100 mc anno.

Ebbene il gruppo Pro, si è goduto quella pace che solo la natura sa dare, tra chiacchiere, pranzo al sacco, caffè e ammazza caffè.

Un drappello di temerari si è avventurato alla ricerca del Tasso di Bosco Mesol, vecchio di 300 anni, senza raggiungerlo, ma tuttavia l'ulteriore scarpinata merita rispetto. E poi, stanchi e felici, è il caso di dirlo, pian piano verso le auto e il caldo della piana pordenonese.

Questa uscita annuale nelle montagne dei dintorni, della nostra provincia, rappresenta davvero una bella iniziativa. Raccomando a tutti di non perdere la prossima.

Mario e Augusto sono una garanzia!

Anto Zilli



Mostre in sede Pro Loco

da giugno a settembre

“Amica acqua... giocata, sperimentata e rispettata”

La scuola dell'infanzia “G. Rodari” insieme alla sezione Primavera ed in collaborazione con la Pro loco hanno presentato: esperienze, pensieri ed elaborati sul tema dell'acqua... vista con gli occhi dei bambini.



“Sguardi lungo il fiume Noncello” da Cordenons a Rondover di Porcia

Caratterizzata dagli scatti di Danilo Rommel e Sergio Vaccher noti fotografi pordenonesi.

L'esposizione focalizza l'attenzione sui tipici scorci naturalistici offerti dal Noncello, dai suoi affluenti e dalla ricca fauna che prospera in simbiosi con il corso d'acqua cittadino.

La mostra è arricchita con le immagini delle vecchie industrie che una volta fiorirono sulle sue rive e resero grande Pordenone.



Programmi futuri

Viaggio a Vienna

3 giorni: dal 22 al 24 settembre 2023

**VEN 22set2023 – Fontanafredda, Vienna, centro storico, Belvedere, case di Hundertwasser**

Convocazione dei partecipanti alle ore 06h00 e partenza in pullman GT, direzione Tarvisio. Ingresso in Austria e proseguimento via Klagenfurt/Graz. Pranzo in un autogrill lungo l'autostrada. Nel primo pomeriggio arrivo a Vienna e giro orientativo della città: percorriamo il Ring dove si affacciano l'Opera di Stato, il Palazzo Imperiale, il Burgtheater, il Museo delle Belle Arti e il Museo di Storia Naturale, il Parlamento, il Municipio, il Teatro Nazionale, la Chiesa Votiva, il palazzo della Borsa, l'Osservatorio Astronomico Urania, il Ministero della Guerra, il monumento di Radetzky, il parco della città con il famoso monumento dorato di Johann Strauss, la piazza Schwarzenberg con il monumento del soldato russo e la fontana gigante, la Sala degli Amici della Musica dove si svolge il famoso Concerto di Capodanno. Visita ai Giardini del Belvedere di Vienna, il sontuoso castello costruito dagli Asburgo per il principe Eugenio di Savoia, diviso in due costruzioni, il Belvedere superiore e il Belvedere inferiore separati tra loro da uno splendido giardino. Poco lontane, le abitazioni surrealistiche dell'architetto viennese Hundertwasser, le case popolari più bizzarre di tutta Vienna, decorate da elementi irregolari in vetro, metallo, mattone e legno e per le sue mattonelle di ceramica nei colori più vari. In serata sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

SAB 23set2023 – Vienna, quartieri del centro storico e Cattedrale, St.Polten

Prima colazione in hotel. Raggiungiamo il centro storico della città con la Stephansplatz, la piazza dominata dalla Cattedrale di Santo Stefano, edificata a partire dal 1147: dietro la cattedrale il suggestivo quartiere della "Blutgasse" dalla leggenda dei Templari che qui furono trucidati tanto da riempire di sangue il piccolo vicolo. Ora si trovano atelier d'artisti e si notano le "Durchhäuser", così denominate per i loro cortili comunicanti con passaggi che portano nelle vie retrostanti. Il medioevo ed il rinascimento, il barocco ed il presente si riuniscono durante questa passeggiata per formare un insieme armonico. Passiamo la "Anker-Uhr", il più grande orologio artistico dell'Austria ed il quartiere ebreo per arrivare finalmente sulla piazza Freyung. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio ci trasferiamo nella cittadina di St. Polten per conoscere ed ammirare opere qui realizzate da un noto concittadino fontanafreddese. Di rientro a Vienna sosta in un tipico villaggio di vignaioli per una serata all'insegna del folklore tipico viennese. Pernottamento in hotel.

DOM 24set2023 – Vienna rientro

Prima colazione in hotel. Visitiamo il Castello di Shoenbrunn, sede della casa imperiale d'Asburgo dal 1730 al 1918 dal 1996 dichiarato patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, progettato da Fisher Von Erlach secondo un progetto che avrebbe dovuto oscurare la Reggia di Versailles, concretizzatosi poi in un progetto meno ambizioso. 1441 stanze di diversa grandezza, molte di queste destinate ad usi governativi e solo 190 aperte oggi al pubblico in forma di museo. Splendido il Giardino, ricco di fontane e statue di gusto classico, voliere, vialetti, serre. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio inizio della strada di ritorno verso i luoghi di provenienza.

QUOTA € 450,00 (base 40 partecipanti)**Supplemento camera singola € 70,00****Assicurazione annullamento viaggio € 15,00**

LA QUOTA COMPRENDE: viaggio a/r in pullman gran turismo – sistemazione in hotel *4 stelle periferico in camere doppie con servizi privati – trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno con acqua inclusa – assistenza accompagnatrice/guida Lira Viaggi - ingressi: castello di Shoenbrunn, cattedrale di Santo Stefano – serata con folklore tipico viennese in una tipica cantina a Grinzig – assicurazioni di viaggio NOBIS Tour (medico h24).

NON COMPRENDE: quanto non indicato alla voce 'la quota comprende'.

Concerto in Villa Zilli

Il prossimo 24 settembre, si svolgerà nel parco retrostante Villa Zilli, il Concerto organizzato dal Circolo Culturale Musicale Giuseppe Verdi.

Un tempo si svolgeva sotto una delle barchesse antistante la Villa, per motivi organizzativi da due anni nel giardino. Nelle scorse due edizioni, tuttavia, il maltempo ha costretto gli organizzatori a dirottare su Ca' Anselmi, speriamo quest'anno in un meteo più clemente.

L'ingresso avverrà da Via Leonardo da Vinci. Al termine del concerto, potremo condividere un rinfresco gentilmente offerto da "RM L'Angolo Alimentare di Fontanafredda".

La mia famiglia accoglie con piacere questo evento, in un'ottica di collaborazione tra Pro Fontanafredda e Circolo Verdi, associazione che si distingue da anni nella promozione della musica, realizzazione di concerti, formazione musicale dei giovani. Con impegno e passione.

Vi aspettiamo numerosi.

Antonio Zilli

Attualità

Aquileia

È domenica, mancano pochi minuti a mezzogiorno, la messa è finita; un gruppetto di partecipanti tra cui io, sta uscendo dalla porta laterale, quella verso il campanile.

Una ventata furiosa di quelle che in questi ultimi tempi precedono un improvviso veloce acquazzone, ci chiude il battente in faccia. Un distinto signore che partecipa abitualmente a questa messa dice, rivolto a me, ma come parlando a se stesso: nel Credo aggiornato si recita "la stessa fede che si professa a Gerusalemme, ad Alessandria, ad Aquileia... "Mi piacerebbe sapere perché Aquileia fosse così importante". Lì accanto una signora del gruppo "musica" che fa vivere la messa in modo più partecipe: *me lo chiedo anch'io*. Una ragazza dello stesso gruppo: *signora, mi sa che è meglio risponda sul "nostro" giornale*. Questo possessivo fa vibrare di emozione orgoglio le mie corde. Appena in auto: *non c'è di sicuro una mia ex classe che io non abbia accompagnato in gita d'istruzione ad Aquileia*.

Non ci poteva essere meta più indicata: oltre ad essere un sito archeologico straordinario, la vicinanza a Grado era il massimo per la conclusione della giornata con quattro corse in spiaggia dove, un carrettino per il gelato bianco e oro, pareva essere appena arrivato da Montmartre.

Aquileia era una colonia romana fondata nel 181 a.C. per assicurare la difesa dai Galli.

Rinforzata ed ingrandita più volte raggiunse grande importanza durante l'impero. Subì devastazioni da parte di Attila e più tardi dai Longobardi che costrinsero parte della sua popolazione a fuggire cercando rifugio nelle isole della laguna dando così origine a Venezia.

L'opera di cristianizzazione avvenne ad opera di S. Paolo e maggiormente di S. Stefano.

Quest'ultimo, supportato dai coniugi giudei Aquila e Priscilla che immediatamente abbracciarono la fede dell'amore, riuscì a far conoscere la dottrina di Cristo con rapida facilità. Essendo figlio di Giudei aveva la cittadinanza romana che gli consentiva libertà di spostamento. Il documento che testimonia questi eventi si può vedere a Venzone: inizia con queste parole: *Tradunt maiores nostri* (tramandano i nostri antenati...).

È l'origine del primo credo aquileiese.

Questi santi, vangeli viventi, gettarono le basi del Vescovado di Aquileia, una delle più estese diocesi della cristianità. Abbracciava anche l'Istria e la Dalmazia.

L'Editto di Milano (313) permette la costruzione della vasta basilica romanica, successivamente trasformata in forme gotiche.

Stupefacente è il pavimento museale che fa ammirare la leggenda di Giona, preannuncio della Resurrezione.

Lidia Sfreddo

Vini proibiti – seconda parte

Come si intuisce, quello che mi accingo a scrivere non è altro che la continuazione del brano con il medesimo titolo, pubblicato nell'ultimo numero del nostro periodico. Nell'occasione abbiamo raccontato le circostanze che hanno portato all'importazione in Europa, a partire dalla terza decade dell'Ottocento, dei vitigni cosiddetti "ibridi americani". All'iniziale, tumultuoso successo nel diffondersi delle nuove coltivazioni, poco meno di un secolo dopo fece seguito la generale messa al bando legislativa delle numerose specie arrivate dal nuovo mondo. Da qui il titolo di "vini proibiti".

Questa volta, suddividendole per raggruppamenti con qualche affinità omogenea e seguendo l'ordine cronologico dell'arrivo in Europa, ci soffermeremo sulle peculiarità delle singole varietà limitatamente alle più note.

I primi ibridi produttori diretti

Per la sostituzione dei vigneti distrutti soprattutto da Oidio, Peronospora e Fillossera, nella convinzione potessero risultare immuni da malattie, almeno in un primo momento, per i nuovi impianti vennero utilizzati i cosiddetti "produttori diretti". Vale a dire vitigni derivanti da incroci naturali o artificiali fra differenti specie di vite selvatica. In genere venivano coltivati franchi di piede.

Fra questi ricordiamo:

Isabella

Generalmente conosciuta come uva fragola, è fra le varietà più note e antiche introdotte in Europa. Quasi certamente è originaria del Nord America e parrebbe nata spontaneamente da incrocio fra semi di natura selvatica. Da subito fu ben accolta e la sua coltivazione si diffuse rapidamente in numerosi Paesi. In Italia venne importata direttamente dagli Stati Uniti attorno al 1830 e non di rado venne usata per innestare specie nostrane. I nostri emigranti la introdussero anche in Brasile dove, ancora oggi, viene abbondantemente coltivata soprattutto per la produzione industriale di succo d'uva. L'isabella è una pianta vigorosa e discretamente produttiva, poco esigente circa la natura del terreno. I grappoli sono grandi e di forma allungata, gli acini grossi con buccia di colore nero, poco consistenti, polposi. Intenso e caratteristico il

profumo che ricorda il lampone e la fragola. Il vino che si ottiene è di poco pregio, bassa gradazione e non sopporta i calori estivi.

Clinton

Conosciuto negli Stati Uniti sin dal 1870, da quando si iniziò a chiamarlo come la cittadina dello Iowa da cui provenivano le casse marchiate in cui erano contenute le piantine. Per la sua naturale vigoria, in Europa è stato il primo ad essere utilizzato come portainnesto di varietà autoctone. E' ottenuto da incrocio fra due essenze spontanee ed ha dimostrato grande forza vegetativa pur in terreni di natura diversa. I suoi tralci raggiungono lunghezze di 6-7 metri e le piante hanno dato prova di straordinaria longevità. Per la sua notevole produttività fu largamente utilizzato in Francia ed in Italia. Verso fine 1800 era diffusamente coltivato anche in provincia di Treviso. Ricordo il sapore gradevole delle sue uve di cui ero ghiotto da bambino. Il suo vino è discretamente alcoolico, di marcato colore rosso rubino. Invecchiando tende ad affinarsi: riduce l'acidità, guadagna in corposità, migliora il profumo. Attualmente il Clinton è ancora coltivato in larga scala nei Paesi dell'Est europeo.

Noah

È soprattutto conosciuto come Fragolino bianco. La storia dice che è stato ottenuto da seme, in Illinois, nel 1869. Rappresenta una delle varietà più rustiche che si conoscano. Molto vigoroso, ben si adatta alle varie tipologie di terreno. Germoglia tardi e matura nella prima quindicina di settembre. Le sue uve bianche sono profumatissime, con gli acini grossi e polposi. Deve essere vendemmiato prima della piena maturazione. Viene utilizzato con ottimi risultati anche per ottenere vini dolci da uve passite e distillati di pregio.

Nell'intento di superare i malanni della vite, in quei tempi, in tutti i Paesi europei a tradizione vitivinicola, frenetica fu l'attività di messa a dimora di nuovi impianti. Attingendo alle pressoché infinite disponibilità di ibridi americani, vennero utilizzate molte altre varietà nella continua ricerca del vitigno più resistente e in grado di dare i frutti migliori.

Ibridi produttori diretti di seconda generazione

Il fatto che non sempre i risultati delle nuove piantagioni fossero soddisfacenti dette ulteriore impulso al lavoro di ricerca. Prove ed esperimenti sul campo divennero prassi continua. Prestigiosi Istituti di ricerca approntarono ambiziosi programmi di miglioramento genetico. Seminazione e ibridazione della vite assunsero un'importanza di primo piano. In questo complesso lavoro svolsero un ruolo di capofila soprattutto Francia e Germania. I primi nuovi vitigni creati con l'ibridazione artificiale furono ottenuti dai ricercatori francesi. Nel frattempo fu messo a punto un piano tedesco che, fra l'altro, prevedeva la semina di 20 milioni di vinaccioli provenienti da autofecondazione. Da questi si ottennero sette esemplari di vite europea con peculiarità di assoluto pregio.

Fra gli incroci migliori per vigore e produttività della pianta, resistenza alle avversità, aspetto e sapore dell'uva, oltre che per composizione e caratteristiche organolettiche del vino, volendo fare sintesi citiamo solo una varietà per tipologia:

Produttori a frutto nero - Bacò 24-23

Il vitigno si distingue per grande vigoria e abbondante vegetazione. In pratica non necessita di trattamenti. I grappoli sono di dimensioni medie, cilindrici e non troppo compatti; gli acini sono piccoli, rotondi con la buccia sottile di colore nero intenso; la polpa è un po' molle, ricca di mosto acidulo con leggero sapore erbaceo. La maturazione è precoce. Il vino ha colore rubino intenso. Il profumo è accentuato, il sapore asciutto e poco gradevole, moderatamente alcoolico. Di gran lunga è stata la varietà localmente più diffusa.

Produttori a frutto bianco - Bacò 2.16 (Totmur)

Vitigno molto vigoroso, discretamente produttivo, abbastanza resistente alle infestazioni parassitarie. Si distingue per abbondante germogliamento e maturazione tardiva. I grappoli sono di media dimensione, cilindrici, piuttosto compatti. La buccia degli acini è giallo dorata, consistente, la polpa è succosa. Dal totmur si ottiene un discreto vino bianco da pasto, di apprezzata finezza, fresco di acidità, con poco corpo e leggero gusto di moscato.

Uve americane da tavola

Le varietà americane da tavola sono, ancora oggi, ben presenti nel paesaggio italiano. Nelle residenze di campagna, spesso vicine alle case, si trovano in forme di pergole ombrose. Queste uve godono ancora di affezionate platee di estimatori che ne apprezzano sapori e fragranza. Naturalmente non si trovano tra le varietà da tavola in commercio.

Volendo esprimere una parola conclusiva sulla storia dell'importazione e coltivazione dei vitigni ibridi americani dobbiamo riaffermare quanto già detto nel primo articolo: dopo circa un secolo, ciò che sembrava la soluzione di tutti i mali si è rivelata ben altro, al punto da essere bandita per legge. Un riscontro realistico da cui ha preso slancio anche la rivalutazione della straordinaria biodiversità italiana. Un patrimonio di eccellenza che non ha uguali al mondo.

Edi Della Flora

Fonte bibliografica

Michele Borgo e Angelo Costacurta:

Vini Proibiti



Ringraziamenti alla Ditta

“Onoranze funebri Checchin” di Fontanafredda,

che ci ha omaggiato della bacheca da esterno,
per la nostra sede.

Storia locale

 Davide Cimolai: biografia di un costruttore di chiese

Parte 1

Alle ore 2 e 20 pomeridiane del 13 marzo 1897 un giovane ventenne muratore di nome Nicolò Cimolai si presenta al segretario comunale Matteo Cimolai con un bimbo tra le braccia dichiarando che sua moglie Anna Della Schiava di professione contadina, lo ha messo alla luce il 9 del mese corrente e che gli è stato dato il nome di Davide.



Anna Della Schiava il piccolo Davide e Nicolò Cimolai a inizi '900,
e Davide in divisa scolastica

Il padre da semplice muratore negli anni successivi diventerà un importante costruttore edile in Austria arrivando ad avere un ufficio a Vienna in Schüttauplatz nr.15 specializzato in ingegneria civile e regolazione fluviale.

Il piccolo Davide passerà la maggior parte della sua infanzia in Austria e seguirà le migliori scuole facendo i regolari esami sia in terra austriaca che in Italia, di seguito il suo curriculum scolastico: dal 1/10/1903 al 1/07/1909 scuola elementare privata; esami di 3° elementare fatti a Mogliano Veneto per l'anno 1906/07; dal 1/09/1909 al febbraio 1912 scuola media privata.



Foto del gruppo scolastico a Vienna (Davide è il quarto da sx in alto)

Nel 1913 entrerà nella *Erste Technische Lehranstalt* di Vienna (importante scuola superiore professionale austriaca), ma il 18 maggio 1915 dovrà sospendere gli studi per l'entrata in guerra dell'Italia con l'Austria-Ungheria; in una lettera a lui indirizzata l'istituto gli scrive che potrà sostenere gli esami a guerra finita.

Dal 1 agosto 1914 al 17 maggio 1915 la sua prima esperienza lavorativa come direttore tecnico presso l'impresa del padre Nicolò Cimolai e del costruttore Hermann Hornek a Vienna. Rientrato in Italia dal 22/05/1915 al 02/10/1916 sarà assistente tecnico per i lavori di costruzione di manufatti e case cantoniere nel tronco S.Lucia di Budoia - Castello di Aviano della linea ferroviaria Sacile-Pinzano presso l'impresa di

costruzioni Baviera & Pezzutti.

Con lettera del 11/07/1916 per il troppo numero di richieste non verrà ammesso all'Accademia Militare di Torino e nel settembre dello stesso anno partirà per la guerra nel Reggimento artiglieria a cavallo 6° compagnia automobilisti dove verrà raggiunto dal padre a inizio del '17.

Il padre Nicolò con lo scoppio della guerra aveva perduto quasi tutto il capitale d'impresa in Austria, dopo 10 mesi e 28 giorni di servizio militare in guerra sarà congedato per anzianità, ritornando a Fontanafredda pochi giorni prima della disfatta di Caporetto e la conseguente occupazione nemica che lo vedrà protagonista in qualità di vicesindaco di Fontanafredda fino alla cacciata del nemico, mentre Davide continuerà il servizio militare fino a novembre del 1918. Entrambi saranno autorizzati a fregiarsi della "Croce di guerra" e Davide con il nastrino della campagna italo-austriaca con tre stellette.

Dopo la fine della guerra Davide ritornerà in Austria come Capocantiere presso l'impresa costruttrice dell'amico d'infanzia l'Architetto Nikolaus Belloni a Vienna (un importante impresa ancora esistente ai nostri giorni) dal 15/07/1919 al 15/09/1920. Dal 28/12/1920 al 29/01/1921 davanti la commissione esaminatrice del Governo Provinciale dell'Austria Inferiore sostiene e passa l'esame per diventare Costruttore Edile.

D'ora in poi si presenterà con il biglietto da visita "Ingegnere Davide Cimolai Architetto".

Dal 1/03/1921 al 20/04/1923 sarà direttore tecnico con il padre nella Cooperativa di Lavoro Combattenti di Fontanafredda, dove tra i lavori restaura il suo primo edificio religioso, la chiesetta di San Carlo a Dobbia, Staranzano.



Progetto per la ristrutturazione della chiesetta di Dobbia e l'edificio in una foto attuale.

A febbraio del 1924 sposa l'amata Maria Baviera, figlia dell'imprenditore Angelo, con cui avrà tre figli. Dal 29 maggio 1923, data del suo arrivo a *Herbecourt* (Somme), insieme allo zio Antonio Cimolai che nel 1931 andrà a Casablanca ad aprire l'impresa costruttrice che porterà il suo nome, Davide grazie all'appoggio economico di padre e suocero acquista una ditta di muratori di una cava della zona con quattrocento dipendenti.



I lavoratori nel cantiere di Herbecourt preparano le pietre per le costruzioni.
Ecco una lista dei lavori più importanti eseguiti.

Ministero delle Regioni Liberate: Contratti firmati con la prefettura della Somme e la coop. di ricostruzione nel periodo 1923/28: *Herbecourt, Frise e Hem-Monacu*: Villaggi totalmente distrutti nella guerra 1914/18. Ricostruzione totale di case, aziende agricole, dipendenze, capannoni, ecc... *Suzanne e Chuignolles*: Villaggi parzialmente distrutti. Ricostruzione a 3/4. Stesse opere di cui sopra. *Curly*: Villaggio parzialmente distrutto. Ricostruzione a 1/2. Stesse opere di cui sopra.

Edifici comunali: Contratti firmati con la prefettura della Somme a seguito di aste pubbliche nel periodo

1928/34: Municipi di: *Herbecourt, Becquincourt, Dernancourt e Hem-Monacu*. Scuole di: *Cappy, Dernancourt, Suzanne, Becquincourt, Chuignolles, Herbecourt e Hem-Monacu*; Sale per feste di: *Feuilleres, Herbecourt, Dernancourt e Chuignolles*.

Lavori pubblici: Contratti firmati con la Compagnia Ferroviaria Orientale (*Chemins de Fer*) nel periodo 1924/28: Gare *Pomponne*, capannone e recinzioni per i cantieri di ponti e strade; Gare *de La Villette*, edificio per stazione di trasformazione; ponti e strade di Amiens, approvvigionamento idrico per *Asseviller, Becquincourt e Dompierre en Santerre, e Bethencourt*.

Chiese: Contratti firmati con le prefetture di *La Somme, L'Oise* e dell'arcidiocesi di Parigi nel periodo 1928/1938: Chiesa di: *Ennemanin, Licourt, Curlu, Herbecourt, Chuignolles, Deniecourt, Rue d'Albert a Curlu, Dernancourt, Frise, Hem-Monacu, Cappy, Morcourt, Mont-Saint-Quentin, Morchain, Tertry, Hardecourt au Bois, Suresnes, Formerie, Feuilleres e Chuignes*; per un totale di 20 chiese.



Chiesa di Suresnes e chiesa di Mont-Saint-Quentin.

E qui inizia il periodo buio per Davide e la sua famiglia; in una lettera da lui scritta il 29 agosto 1939 e indirizzata al Commendatore Regio Console Vecchiotti scrive:

“Come nel 1914 mi trovo nella stessa situazione critica, con la differenza che questa volta non mi trovo più a Vienna ma qui in Francia. Nel '14 ho abbandonato tutto in Austria: impresa, situazione, denaro, tutto, per rientrare in patria. Questa volta sono nelle medesime condizioni, se non peggio, avendo tutto il mio denaro fuori nei lavori, e installato con moglie e figli qui a Peronne. Che la mia situazione sia di nuovo rovinata non mi faccio illusioni, ma che fare? Se l'Italia resterebbe almeno in un primo tempo neutra, posso avere aiuto dalle autorità italiane per rimpatriare con almeno il più necessario?”

La preoccupazione è tanta per Davide e famiglia ma purtroppo non potranno rientrare in Italia; una nuova guerra sta per sconvolgere le loro vite.

Da un foglio che ho ritrovato ecco la cronologia degli eventi:

- la società di costruzione era stata costituita a Peronne (Somme) con sede dal 1923 al 1937 a Herbecourt e poi dal 1937 al 1940 a St. Radegonde (Francia).
- il 17 maggio 1940 Davide è costretto ad un esodo da Peronne e si rifugia a Hennebont (Francia), purtroppo perdendo totalmente società e arredamenti.
- il 22 giugno 1940 con l'armistizio tra Francia e Germania il Terzo Reich di Adolf Hitler occupa la Francia.
- il 23 febbraio 1941 è rifugiato a Lorient a seguito della requisizione di alloggi da parte dei tedeschi.

Certificato del 17/01/1942 dei lavori eseguiti con i timbri del dipartimento 19965A della Wehrmacht. Nella

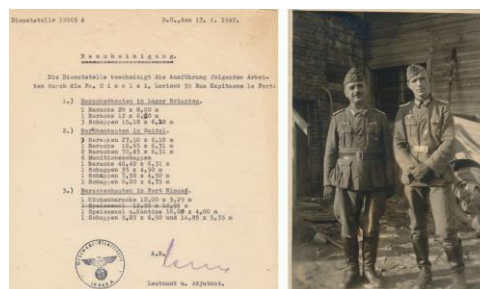


foto l'uomo a sinistra è Nikolaus Belloni con la divisa dell'esercito tedesco.
(nel retro della foto la dedica dell'amico d'infanzia austriaco e la data 17/10/1942)

Miscellanea

Acqua

La goccia scava la pietra (Ovidio)
 Sono le acque a fare le città (Plinio il Vecchio)
 Migliaia di persone hanno vissuto senza amore, non uno senz'acqua (Wystan Hugh Auden)
 Chiare fresche dolci acque (Francesco Petrarca)
 Acqua azzurra, acqua chiara (Lucio Battisti)
 Morbida, verde, scintillante acqua di mare accarezza il mio viso
 Acqua che lava il sale dalle ferite
 Acqua santa
 Acqua di vita. Acqua di morte (*)
 Acqua, eterna vagabonda, madre di tutto e di tutti

(*) Il 9 ottobre prossimo, sono sessanta anni del disastro del Vajont, 1.910 morti, anche del nostro Comune. Non era colpa dell'acqua, ma dell'insipienza dell'uomo.

Il Nobel dell'acqua

Un grande onore per il mondo della scienza italiano. Il professor Andrea Rinaldo, veneziano, ordinario all'Università di Padova, ha ricevuto ieri (23 agosto) il prestigioso riconoscimento *Stockholm Water Prize*, noto come "il Nobel per le ricerche sull'acqua". La consegna del premio è avvenuta per mano di re Carlo XVI Gustavo di Svezia. Il riconoscimento viene assegnato annualmente dallo *Stockholm International Water Institute* in collaborazione con l'Accademia Reale svedese a persone e organizzazioni che raggiungono risultati straordinari legati alle ricerche sull'acqua.

(La Tribuna di Treviso. 24 agosto 2023)

Anto Zilli

*Il canarino*

Sto bevendo il caffè seduta di fronte al cucù dove l'uccellino, con la solita aria stizzita sta scandendo le ore riportandomi alla memoria la storia di un uccellino vero che nel nostro contesto familiare fa rimpiangere, sorridere, ridere da mezzo secolo. Ve la racconto con la presunzione di regalarvi una risata.

Quella domenica Giovanni, mio figlio, bambino di quattro anni e mezzo era a Sacile alla "Sagra dei ose" con Giorgio suo papà.

Squilla il telefono, è Giovanni che agitatissimo e cercando di farsi sentire nella confusione mi fa capire di aver visto un uccellino splendido, tutto bianco con il becco come d'oro, ma che il papà non gli vuol comprare perché costa troppo e che anch'io mi sarei arrabbiata. Mi faccio dire il costo: una cifra spropositata, secondo i miei parametri, fate conto duecento euro di ora!

- Cosa? Se avete il coraggio di fare una cosa del genere, ammazzo con un colpo solo voi due e l'ose!

È sempre stato il mio vezzo dar spessore al discorso introducendo una parola in dialetto.

E mio figlio:

- Grazie mamma, grazie tante, tu sei buona come sempre!

E si era affrettato a chiudere, persuaso di aver fatto intendere al papà il mio consenso.

Così era stato ed erano arrivati a casa con l'uccellino.

Quando lo vedo i miei bollenti spiriti cominciano a raffreddarsi. Non è bianco, è un bioccolo di neve lucente, il becco che pare dipinto con il tuorlo d'uovo: in quella gabbietta a forma di pagoda è un gioiello dentro ad uno scrigno.

Più tardi la sorpresa: il canarino emetteva solo

un verso rauco e stridulo, fastidioso da far raggrinzire la pelle. Il signor Moro, grande amico di mio marito, nonché suo barbiere dal quale aveva cominciato a portare anche Giovanni, appassionato intenditore di uccelli canori, aveva sentenziato che al povero canarino era mancato un ambiente canoro, che probabilmente non aveva mai sentito canti di uccelli e si era offerto di portarlo a casa sua dove una dozzina di canarini, di cui alcuni premiati in concorso, si esibivano in concerti melodiosi.

Dopo quasi due mesi di questa full immersion canora l'uccellino era stato riportato a casa: le sue strida erano diventate più prolungate, più stridule, più rauche. Avete presente: lo strofinio di una telina abrasiva che sfrega sul fondo di un tegame bruciacciato? Ecco proprio lo stesso! Il signor Moro aveva proposto: bellezza in cambio di melodia!

- Si era portato a casa il canarino bianco e regalato a Giovanni uno dei suoi. Il suo canto era una sinfonia che sembrava snodarsi su un penta-

gramma, di una dolcezza che perfino le cose parevano sospese in ascolto.

I miei ragazzini ne parevano impazziti: ogni mattina la pulizia della gabbia, i saltatoi spolverati ad uno ad uno, il becchime non vi dico.

Un giorno avevo fatto notare a Giovanni che se il becchime era ancora pulito e abbondante non occorreva sostituirlo a mezzogiorno e lui con quella sua logica senza orpelli: *perché tu a pranzo mangi gli avanzi della colazione?*

Le foglioline dell'insalata sostituite quattro volte al giorno, perché fossero fresche sempre.

Tutte queste operazioni richiedevano naturalmente l'apertura della porticina della gabbia e facevano arrabbiare il papà: *Se lo lasciate scappare poveri voi e...* seguivano minacce di ogni tipo.

Io invece li difendevo: *prendersi cura vuol dire avere consapevolezza che la vita ha un senso, è responsabilità...* la finisco qui.

Una mattina il fattaccio.

Lidia Sfreddo



Grazie don Federico

È una mattina uggiosa: in cimitero penso di essere l'unica visitatrice; il cero sulla tomba dei miei genitori non vuol saperne di rimanere acceso; non so che ora sia; non mi interessa guardare l'orologio. Uno squillo unico, soave come penso di non aver mai sentito... cominciano a suonare le campane del campanile attiguo alla chiesetta. È un suono argentino, limpido, melodioso. Mi siedo sul bordo della tomba per serrarmelo dentro. Le mie adorato campane!

Nel primo periodo della mia vita spalancavo il balconcino della camera che dividevo con la nonna e l'apertura inquadrava, a centocinquanta metri in linea d'aria, la punta del campanile: le campane stavano suonando l'Ave Maria. Annunciavano anche il Mezzogiorno. Poi il sagrestano non è stato più disponibile: il servizio rimase affidato a qualche volontario che lo espletava in particolari ricorrenze

La più longeva è stata quella nella sera dei morti in cui vari suonatori si alternavano a tirare le funi per buona parte della notte. Per ragioni anagrafiche è scomparsa anche quella.

Tutto mi passa per la mente mentre il suono sta languendo, si protraggono un attimo tocchi

vibranti, lievi a dire ai defunti che li stiamo ricordando.

Dopo anni di silenzio, un signore del luogo, a sue spese, ha fatto elettrificare l'impianto, ma come ogni cosa, nel tempo ha subito un guasto. Il committente non c'era più e... le campane mute.

In tanti rimpiangevamo tocchi e rintocchi che erano un *"appuntamento atteso per i defunti"* sono parole di Franco Piovesana. Anche in sua memoria mi sono attivata.

Ne ho parlato con persone che ritenevo autorevoli per questo genere di questioni. Mi era stato risposto che probabilmente si trattava di un danno causato da un fulmine e che si sarebbe provveduto; finita lì.

Un giorno in chiesa incontro don Federico da solo: gli spiego il problema e ripeto la richiesta. Mi dice che non funziona neanche l'orologio della parrocchiale e che i tecnici erano stati avvertiti e ne parlerà. Ecco fatto, la tanto attesa riparazione. Grazie ancora e di cuore Don Federico.

Lidia Sfreddo

Sudafrica, Indonesia e Qatar

Sudafrica

Terra lontana di cui mi parli spesso.
 Continuo a pensare
 che una parte del tuo cuore
 sia rimasta laggiù.
 Ti auguro di poterci tornare
 il prima possibile.
 Forse
 dal Sudafrica mi scriverai.
 O forse no.
 Certo io rimarrò qui ad aspettarti.
 Perché il caldo torrido annienta le mie forze.
 O, più probabilmente,
 perché a noi
 non concedi il privilegio
 di andare così lontano
 da tutti coloro che sono la tua vera vita.
 Già, la vera vita.
 Perché anche se quando te lo dico
 mi guardi perplesso
 e forse anche un po' infastidito
 non posso far a meno di pensare
 che mi trovo nella parte meno importante
 della tua vita.

Indonesia?

Parti(rai) per l'ennesimo viaggio
 lontano da qui.
 Indonesia?
 Probabilmente sarà questa la (tua) prossima
 meta.
 Non lo sai ancora.
 E, nell'entusiasmo del racconto
 usi un plurale
 che ovviamente
 non ci è mai appartenuto.

A quelle parole
 mi sarei dolorosamente irrigidita.
 Altri tempi.
 Ora invece
 (sin dall'inizio della frase).
 Ed anche il mio tentativo
 di chiederti quando tornerai?
 alla mia voce suona forzato.
 E al mio cuore?

Qatar

Questa volta mi porti in Qatar anche se ho
 impiegato un po' di tempo per capire che sa-
 rei stata io la tua compagna di viaggio.

E così mi permetti (e mi permetto) ancora
 di sognare.

Non siamo mai andati in un Paese così lon-
 tano, io e te.

Ed allora anche la mia fantasia se ne va il
 più lontano possibile perché non voglio la-
 sciarmi sfuggire nemmeno un'occasione per
 assaporare la felicità mediorientale.

Gioia fatta anche di volti stupiti
 nell'incrociare gli sguardi divertiti di un Uomo
 ed una Donna che viaggiano in una terra lon-
 tana senza dover raccontare nulla che non sia
 il piacere di condividere un'avventura che
 nemmeno loro osano definire in alcun modo.

Almeno fino a quando non sceglierai di of-
 frirmi un altro viaggio durante il quale ci
 chiederemo, ancora una volta, chi siamo
 l'uno per l'altra, pur non avendo alcuna voglia
 di dar(ci) una risposta.

Nemmeno sapevo fosse in ascolto...

Loretta Del Tedesco



La tecnologia nel 1978

In una recente visita di mia madre al Pronto
 Soccorso dell'Ospedale di Pordenone,
 l'infermiera le prese i parametri basilari tra cui la
 temperatura, con un termometro a infrarossi che
 la misura istantaneamente. Siamo oramai
 abituati a questo piccolo e comodo apparecchio,

anni fa prendere la temperatura richiedeva
 almeno cinque minuti.

Con volo pindarico, pensai ad un episodio che
 mi vide testimone nel 1978. Austria, circuito di
 Zeltweg, G.P. di Formula 1. Chi è appassionato di
 sport motoristici, ben si ricorda di Niki Lauda e

del suo fido meccanico Ermanno Cuoghi. Lauda aveva lasciato la Ferrari l'anno prima, portandosi dietro il Cuoghi, per iniziare la stagione al volante della Brabham Alfa Romeo. Il venerdì mattina precedente la gara, all'epoca si disputavano le prove libere seguite dalle prove ufficiali valide per la griglia di partenza, ma il motore Alfa Romeo non girava bene, tossiva, perdeva colpi, stentava ad accendersi. Cuoghi sentenziò che un

cilindro era "morto", si trattava di capire quale tra gli otto del motore e in fretta anche, bastava prendere la temperatura dei collettori di scarico: quello freddo corrispondeva al cilindro imputato. Cuoghi allora sputò su un tubo di scarico e la saliva evaporò immediatamente, lo sputo successivo sul tubo vicino rimase lì. Aveva trovato in due secondi il cilindro colpevole.

Anto Zilli



Libri e letture

Consigli di settembre

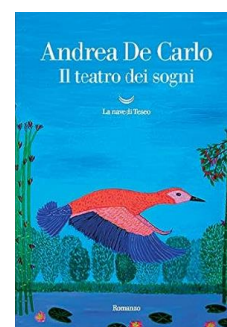
Andrea DE CARLO
Una di Luna 2018,
Ed. La Nave Teseo
268 pagine



Achille Malventi, celebre chef veneziano, si fida troppo di chi gli sta intorno. L'ha sempre fatto, ma questa volta ha perso tutto ciò che aveva: il suo ristorante. Tuttavia, non si dà per vinto, ed anzi, medita vendetta. Una vendetta, è proprio il caso di dirlo, a favore di telecamera. Partecipa infatti a TestChef, popolare programma di cucina in cui, in teoria, dovrebbe giudicare i piatti preparati da aspiranti chef. (*Non vi ricordate MasterChef?*). In pratica, lui è lì solo per smascherare e smontare la correttezza (solo presunta, appunto) di queste trasmissioni televisive, che poco hanno a che fare con il rigore e la precisione che regnano nella cucina di un buon ristorante. Riuscirà nel suo intento? Ad accompagnarlo, ci sarà (quasi) sempre sua figlia Margherita, che ha deciso di seguire le sue orme di cuoco-ristoratore, ma di farlo con maggior ocularità nella gestione degli affari, unita però ad una minor inflessibilità ai fornelli. E le loro vite private? Achille è sposato con Teresa, donna che sembra vivere (in) una dimensione parallela e quindi, quando incontra, quasi per caso, le vite di marito e figlia, sembra non capirle affatto.

Quanto a Margherita, il motto della sua vita potrebbe essere: più fantasia in cucina, più concretezza in amore. Da una vita, infatti, sta con Luca, uomo dalla solida carriera di avvocato. Le basterà? Si farà tentare da un'illusione? Romanzo che pone l'accento sulla falsità di alcuni programmi televisivi rispetto alla vita reale? Tema trito e ritiro? Non credo, visto che è ancora motivo di riflessione. Non solo: trovo che la forza della critica di De Carlo, stia proprio nella sua capacità di condirla con una piacevole ironia.

Andrea DE CARLO
Il teatro dei sogni 2020,
Ed. La nave di Teseo
432 pagine



Veronica Del Muciaro ha una vera e propria ossessione per i *selfie* e, pur di postarne ogni giorno, è disposta a mettere a repentaglio la propria vita, per esempio soffocando con una brioche. A salvarla ci pensa il marchese Guiscardo Guidarini. Ciò che l'uomo non può sapere è che da quel momento, verrà trascinato dal tritacarne mediatico. Infatti, Veronica Del Muciaro è anche l'inviata di "Tutto qui!" contenitore quotidiano che pretende di fare informazione divertendo ma che, molto più

spesso, mette in scena l'incompetenza di improbabili esperti. Essi si avventano anche sul teatro antico che sorge nella proprietà del Marchese e che, lui, da grande appassionato di archeologia qual è, cura personalmente. Dall'eco televisiva all'interessamento della politica, il passo è breve. E così, il teatro diventa oggetto di contesa e rivalità tra Cosmarate e Suverso; cittadine immaginarie amministrate rispettivamente dal Rivolgimento, il Partito che vorrebbe aprire la politica come si fa con una scatoletta di tonno, e dall'Unione Nazionale, formazione politica più conservatrice. A rappresentarle in prima persona sono il Sindaco Massimo Bozzolato ed Annalisa Sarmani, che ricopre la carica di Vicesindaco nonché Assessore alla Cultura. Chi vincerà la contesa? Ma soprattutto, quale ruolo avrà il Marchese? Esattamente come avviene nel libro precedente, l'Autore mette in scena una sottile critica al mondo televisivo, ma anche a quel modo di fare politica basato esclusivamente sulla contrapposizione e mai sulla realizzazione di un progetto comune. Tra Mila e Brusko l'amore, se mai c'è stato, ora è proprio finito. Tragicamente, a causa di un incidente in cui lui muore e lei salva. A celebrare le esequie è un uomo che Mila conosce molto

bene. Ma cosa ci fa sul pulpito? È proprio lui, Jack, il migliore amico della sua adolescenza, l'uomo che è sparito all'improvviso senza dare notizie di sé per sette lunghi anni. Ora più che mai, Mila sente il bisogno di mettere ordine nella sua vita. Così decide di andare a vivere a Lungamira, nella casa che è stata di nonna Tecla. È anche il luogo dov'è nato e cresciuto il suo amore amichevole per Jack. Ciò che ancora non sa è che, d'ora in poi, la sua vita, lungi dall'essere più tranquilla, si complicherà non poco. Infatti, nella sua nuova casa Mila ritroverà tutte le lettere che lei e Jack si sono scambiati nel corso degli anni. Ma non solo: scoprirà che Jack ora vive molto più vicino a lei di quanto creda, perché fa parte di una comunità di frati (e fratesse) che vive nel vicino convento di San Firmino. La vicinanza che li lega è solo questa? Anche in questo romanzo, l'Autore mette in discussione una verità preconstituita; quella secondo cui la vita spirituale debba alimentarsi solo di dogmi, escludendo la ricerca personale.

Carlo Del Tedesco



Racconti

C'era una volta

Racconto in dialetto vigonovese. Ripreso dalla pubblicazione "Proposta", edita dal Circolo culturale Vigonovo-Ranzano-Romano - Pubblicato in ottobre 1969



Una volta, in tè un paes contadèn e calmo come Vinouf o Randan, a l'era come sprofondase in te una vita plena de contentetha, ma semre ferma.

Ancia la vita tel comùn la andava avanti a pian come una aga pendha che no la lasava vedhe massa sul fondo. Doi o tre de lòr j missiava con man sigura le robe, e chei altre j fea de curnise e impliniva le carieghe. Par fa da curnise basteva nò savè massa né liedhe e né scrive, ma avè a ciasa un trono, in te un cianton del cortef: un biel gròn de ledhan.

E cussì j veva fat assessor a la publica

istruthion Checo, j è veva portat la nomina in chel che l'era drio a tratà un vidhiel co' un senser su la porta del stale.

- Che roba elo chesta? Al domanda.

- Nient de important j è risponth la guardia comunal. Invethe de sentave sol tal comun, dei a sentave ancia a scuola, una volta à l'an quant che l'è i esami (a l'era chista l'usantha de chei benedeth ains sentha confusion).

Cussì, vestet da fiesta, Checo àl se presenta a scuola tel meis de lulio, quant che l'era i esami dei pì grains de la tertha, e àl se senta dù come chel fosse un vero paron.

- Dimmi chi è Silvio Pellico, j è domanda la maestra a un fiolot spauret, e chel al resta cò la bocia verta e al sgrana i vuoe tàl soffet.

- Allora dimmi cosa ha fatto Giuseppe Garibaldi, la continua la maestra con pathientha, ma al bocja no l'à savot di né chisto né chel altre.

Checo, che al gratava al bago de la pipa, à ferma el rascen, e al vardha al fiol par travers.

- Allora, chesta storia! No te sa nient de chel che j à fat chei doi pinpinoth! Sasto che te so proprio un mos?

Cussi j è capitava a chi che vea un pò de sostantha, come Checco, ma se capès che qualche furbo al dea dentro tèl comun lo stes ancia thentha de chel: bastava ch'el sapesse di sempre

de sì o de nò come chei altre, e cussi, al moment bon, l'aga la passava ancia pal so molen. Par esempio, se un stabilimento, una fabricuta nuova nò l'era da fa parchè la varave portàt idee bastarde, chel al diseva de nò e cussi, all'ora bona, ancia una strada che la varave rovinat i so ciamp no la vigniva fata.

- Una man la lava chel'altra... e no importava che una cariega j l'avesse ciapadha un che nol saveva nincja fa l'O col cul de la cichera. SI e NO se li puol di co la bocia, e la bocia i l'à doth.

Cussi capitava tant temp fa... adès invethe, doth j è all'altetha del so posto.

Traduzione

Una volta, in un paese contadino e calmo come Vigonovo o Ranzano, era come sprofondarsi in una vita piena di contentezza, ma sempre immobile.

Anche la vita nel comune andava avanti piano come una acqua torbida che non lasciava vedere troppo il fondo. Due o tre di loro mescolavano con mano sicura le cose, e gli altri facevano da cornice e riempivano le sedie. Per fare da cornice bastava non saper troppo né leggere né scrivere ma avere a casa un trono in un angolo del cortile: una bella catasta di letame.

E così avevano fatto assessore alla pubblica istruzione Checco. Gli avevano portato la nomina mentre era in trattative con un mediatore per un vitello, sulla porta della stalla. Che cosa è questo? Domanda

Niente di importante gli risponde la guardia comunale: invece di andarvi a sedere solo in comune, andate a sedervi anche a scuola, una volta all'anno, quando ci sono gli esami. (Era questa l'usanza di quei benedetti anni senza confusione).

Così, vestito a festa, Checco si presenta a scuola nel mese di luglio, quando c'erano gli esami dei più grandi, quelli della terza e si siede come fosse un vero padrone.

- Dimmi chi è Silvio Pellico, domanda la maestra ad un ragazzotto spaurito, e quello resta con la

bocca aperta e gli occhi sgranati al soffitto.

Allora dimmi cosa ha fatto Giuseppe Garibaldi continua la maestra con pazienza, ma il ragazzo non ha saputo dire, né questo né quello.

Checco, che grattava il camino della pipa, ferma il raschietto e guarda il ragazzo di traverso.

- Allora, questa storia! Non sai niente di cosa hanno fatto questi due pupazzi! Sai che sei proprio un somaro?

Così capitava a chi aveva un po' di sostanza (beni materiali) come Checco, ma si capisce che qualche furbo entrava in comune lo stesso anche senza quello; bastava che sapesse dire sempre di SI o di NO come gli altri, e così al momento buono, l'acqua passava anche dal suo mulino. Per esempio, se uno stabilimento, una fabbrichetta nuova non era da fare perché avrebbe portato idee balorde, quello diceva di no, e così al momento buono, anche una strada che avrebbe rovinato i suoi campi, non veniva fatta.

Una mano lava l'altra... e non importava che una sedia l'avesse presa uno che non sapeva neppure fare la "O" con il fondo della chicchera. Sì e non si possono dire con la bocca, e la bocca l'hanno tutti.

Così capitava tanto tempo fa... adesso, invece, tutti sono all'altezza del loro posto.

Ernesto Tomasella

Sport

1971 - Calcio: erano altri tempi?

Oggi, quando si esprime un concetto o s'instaura una discussione sul passato, v'è la consuetudine di affermare: *"Erano altri tempi"*. Indubbiamente il passato non è intercambiabile, quindi ineluttabile.

Dal 1971 a oggi son trascorsi ben cinquantadue anni. Tanti, troppi! Parfrasando il ritornello di una vecchia canzone di un noto gruppo musicale si dice: *"sembrava ieri ma invece era già tanto tempo fa"*. Ebbene è così! Preambolo a parte, riferendosi allo sport che più ci piace: "il calcio", oggi emergono, modi di gioco, schemi, tecniche, Var, di cui molti si vantano maestri, ma scordano molte cose del celeberrimo passato. Le vittorie mondiali del 1938, del 1936 alle Olimpiadi Berlino, del 1942, stanno a dimostrare che sia la classe dei singoli che quella di gruppo sono le stesse di oggi.

Belli quei tempi. Si giocava a uomo contro uomo senza tanti spazi. I terreni di gioco erano ben diversi – spesso si giocava su dei propri acquitrini. Ricordiamo la partita vinta dal Fontanafredda sul campo di Tolmezzo nel 1970 – una fanghiglia ignobile - ma era così. Si giocava con

due riserve sole mentre oggi si possono cambiare 5/6 giocatori. Situazioni del tutto diverse dalle attuali a discapito di velocità, trame brevi, tattiche che dir si voglia. Noi però riteniamo che la classe dei singoli giocatori nonché quelle di squadra non fossero certo inferiori a quelle attuali. Il divertimento era comunque assicurato, il pubblico era massicciamente presente, le cronache di Carosio, Danese e Martellini entusiasmavano (per essere imparziali mai hanno dichiarato per quale squadra tifavano) In conclusione, ieri come oggi, il calcio era il gioco più seguito nel mondo. Quindi: "altri tempi"? Forse solo per un abitudinale modo di dire, ma non per noi che veniamo da una generazione precedente. Ora vediamo la foto sottostante che per l'appunto è vecchia di cinquantadue anni. Erano gli anni 1960/'70, dove, al termine dei rispettivi campionati, era d'obbligo cimentarsi in tornei *seniores* con grande affluenza di pubblico. Al torneo più in vista la squadra vincente era il Fontanafredda che allo Sfriso di Sacile in finale supera il forte Aviano con una rete di Ulcigrai.

Luigi Pandini



*Panizzut (Tecnico), Botton, Gobat, Battistuta, Pietrobon, Gava G. (Presidente)
Ulcigrai, Della Flora N. (Dirigente)
Vendramin, Santarossa G. (Dirigente)
Zago, Garbo, Marcuz, Biasi, Daneluz, Segat, Padovan (Capitano)*

Associazioni

Gli psicologi per i popoli incontrano i volontari di protezione civile

Da sempre i volontari di protezione civile si impegnano a svolgere in maniera continua corsi teorici e pratici per sviluppare nuove competenze e lavorare in maniera corretta ed in sicurezza.

Fin d'ora non si era mai pensato al lato psicologico del volontario, per questo motivo Sabato 4 Marzo si è svolto nella sala di Cà Anselmi il primo incontro "Psicologia dell'emergenza". Un incontro che ha raccolto più di cinquanta volontari di Protezione Civile del distretto pedemontana ovest, che include oltre a Fontanafredda, i comuni di Caneva, Polcenigo, Budoia, Aviano, San Quirino e Roveredo in Piano.

Il supporto degli "Psicologi per i popoli" della Protezione Civile è stato fondamentale per l'ottima riuscita di questa formazione.

Solitamente l'associazione viene attivata in caso di gravi calamità per portare assistenza sia alle persone e alle comunità, ospitata nelle strutture di prima accoglienza della Protezione civile, sia degli stessi volontari/soccorritori che in tale contesto devono affrontare situazioni di forte stress fisico e mentale a cui normalmente non sono abituati.

L'associazione è presente in Friuli Venezia Giulia dal 2002, ma negli ultimi anni ha deciso di donare le proprie competenze alle squadre di Protezione Civili presenti nel territorio.

La formazione ha riscosso pareri positivi tra i volontari, per questo verranno riproposti altri incontri.

L'addetta stampa Mara Del Tedesco



Notizie dal Comune

Gli Assessori ci scrivono

Carissimi Lettori,

È con piacere che mi trovo a scrivere, per la prima volta, in questo vostro periodico e l'occasione è gradita per porgere, sin d'ora, il mio personale ringraziamento alla Pro Loco per il prezioso spazio che riserva all'Amministrazione Comunale.

Nel mese di giugno 2022, a seguito delle elezioni amministrative, è stato confermato il Sindaco Michele Pegolo e la sottoscritta è entrata a far parte della sua giunta nel ruolo di Assessore all'Ambiente.

Il suddetto incarico, che ho considerato da subito di prezioso valore, mi ha dato la possibilità di spaziare all'interno di una materia molto vasta e complessa che, soprattutto in un periodo storico come il nostro, riveste un peso significativo all'interno di una comunità.

Credo che, solo con una profonda educazione delle persone sui temi dell'ecologia, si possa riuscire ad ottenere risultati concreti e volti alla salvaguardia dell'ambiente. I destinatari di

questo percorso educativo dovrebbero essere in *primis* i giovani; riuscire a creare, all'interno di una comunità, una maggiore sensibilità sui temi dell'ambiente, ritengo sia un importante obiettivo da dover perseguire.

Dunque, tra le priorità che ho individuato nel mio assessorato, in concerto con il Sindaco e tutta la giunta, vi è stata da subito la ricerca di percorsi finalizzati ad avvicinare i giovani alle questioni che riguardano il mio ambito di competenza al fine di poter iniziare un'opera di sensibilizzazione delle nuove generazioni.

Ebbene, proprio con l'intento di perseguire il predetto fine, quest'anno, prima della tradizionale Giornata Ecologica- che anche nel 2023 ha riscontrato grande partecipazione da parte della comunità- ho voluto donare un libro ("La Guerra dei Giardini" di Laura Tenorini e Marika Ruggeri) a tutte le sei sezioni della classe prima della Scuola Secondaria di Primo Grado Italo Svevo e un sacchettino di semi di fiori a ciascuno studente ricordando loro non solo l'importanza del

rispetto del verde comune ma anche la necessità di adoperarsi in prima persona- come cittadini attivi- sul territorio della comunità (che è bene di noi tutti) per contribuire al suo miglioramento ma anche al suo mantenimento.

Inoltre, in vista della tradizionale festa “I sapori dell’acqua”, ho voluto riflettere, con codesta Pro Loco, in merito ad un possibile sviluppo di una sinergia tra l’associazione e le scuole del nostro territorio per facilitare un coinvolgimento diretto degli studenti all’interno della Festa stessa al fine di rendere i giovani sempre più protagonisti e parte attiva di questa significativa manifestazione anche e soprattutto alla luce dell’importanza che la stessa riveste nell’ambito del nostro Comune di Fontanafredda, terra di acqua di risorgive.

Nel “gettare questo primo seme” ho voluto iniziare un percorso che mi auguro possa arrivare anche all’interno della prossima programmazione didattica della scuola; i nostri giovani costituiscono il terreno più fertile in assoluto su cui poter iniziare a far germogliare un sempre più indispensabile convincimento di poter diventare, in futuro, adulti consapevoli dell’importanza che riveste l’ambiente nel nostro quotidiano e responsabili della sua preziosità.

È risaputo che quando si inizia una semina ci vuole del tempo per poter raccogliere i primi frutti. Intanto noi iniziamo a seminare.

Elisa Baviera

Assessore all’Ambiente del Comune di Fontanafredda



Nel luglio del 2022, a seguito delle elezioni comunali, il Sindaco Michele Pegolo mi ha nominata Assessore con delega al Personale e alle Pari Opportunità.

Sentiamo parlare molto di pari Opportunità ma forse non tutti sappiamo che le pari opportunità sono un principio giuridico inteso come l’assenza di ostacoli alla partecipazione economica, politica e sociale di un qualsiasi individuo per ragioni connesse al genere, religione e convinzioni personali, razza e origine etnica, disabilità, età, orientamento sessuale o politico.

Un principio giuridico che viene definito ad ogni livello istituzionale: dalla nostra Costituzione, dalle normative nazionali ed Europee e anche dalla Regione Friuli Venezia Giulia che si è dotata di un Organo consultivo del Consiglio e della Giunta regionale il cui compito è di controllare l’effettiva attuazione dei principi di eguaglianza e di parità sociale, si tratta della Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna.

La Commissione, istituita con la Legge Regionale 23 del 1990, è composta dalla Consigliera, o Consigliere, per l’attuazione del principio di parità di trattamento per l’accesso al lavoro e da quattordici Commissarie o Commissari che siano rappresentative/i dei movimenti delle donne e delle associazioni che si occupano della partecipazione paritaria di donne e uomini alla vita economica e sociale del territorio regionale e abbiano in questo campo riconosciuta

esperienza e competenza nei diversi aspetti e profili.

Può articolarsi in Sezioni o Gruppi di lavoro ed è rappresentata dalla Presidente, eletta tra i propri componenti. In questa legislatura la Presidente è Dusolina Marcolin.

Ne fanno parte di diritto, con voto consultivo, le Consigliere regionali in carica e da un rappresentante dei Consiglieri regionali in carica.

Nonostante i progressi compiuti, la strada verso l’effettiva parità di opportunità in Italia è ancora in salita perché, purtroppo, sono ancora presenti disparità di genere e altre forme di discriminazione che richiedono ulteriori interventi e un impegno continuo da parte della società e delle istituzioni per raggiungere una reale uguaglianza di opportunità per tutti.

Nel nostro Comune spetta alla sottoscritta, anche in collaborazione con la Terza Commissione Consiliare, costituita con una deliberazione del Consiglio Comunale n. 50/2022, con la Commissione Regionale e il prezioso contributo della sua Presidente, cercare di proporre e mettere in atto le azioni affinché gli importanti principi che regolano le Pari Opportunità siano rispettati e realizzati.

Tra il 2022 e questa prima parte del 2023, nonostante la scarsa disponibilità di bilancio, ho potuto proporre varie iniziative: dal corso di difesa personale, che spero diventi un appuntamento fisso, al corso di avvicinamento alla lingua italiana per stranieri, un primo passo per affrontare le necessità di base: acquisti,

colloqui con gli insegnanti, semplici conversazioni.

Dalla presentazione di tre libri, nell'accogliente sede della nostra Biblioteca, che raccontano storie di donne e di disagio femminile, alla serata organizzata con il contributo della Regione FVG "Racconti di donne".

I progetti per il futuro sono molti e, sicuramente con la collaborazione della terza

commissione consiliare, di vari gruppi di interesse e di altre istituzioni continuerò a lavorare per promuovere l'uguaglianza di genere, combattere la discriminazione e favorire l'inclusione sociale cercando di garantire pari opportunità ai miei concittadini.

Florinda Poles

Assessore alle Pari Opportunità e al Personale
del Comune di Fontanafredda

Ricordiamo

che il nostro periodico "Dimensione Pro Fontanafredda"
è aperto a scritti, testimonianze e articoli
da parte di chiunque voglia contribuire
alla stesura del giornalino stesso.



NOTE ani- ma- te

Le grandi *musiche*
dei classici *Disney*

Lo splendido parco di
Villa Zilli farà da cornice alle
musiche incalzanti e delicate
dei classici *Disney*

24 settembre

ore 16:00

PARCO DI VILLA ZILLI
via Leonardo da Vinci - Fontanafredda

ingresso libero

